



MONASTERO* ED EX CHIESA DI S. AMBROGIO

* Struttura scomparsa

Trovi questo punto di interesse in Cantù 2 – Tappa 2

INFORMAZIONI

Collocazione: il monastero e la chiesa di S. Ambrogio sorgevano sul lato meridionale dell'attuale piazza Marconi, a poca distanza dal complesso di S. Maria.

Accesso: -

Servizi: fermate degli autobus urbani ed extraurbani in via Manzoni e in piazza Parini; Bancomat in Piazza Garibaldi e in via Corbetta; Farmacie in via Ariberto da Intimiano e via Matteotti;

Svago e Ristorazione: bar e negozi; giardini pubblici in via Dante (Parco Argenti) e via Roma (Parco Martiri delle Foibe).

Altre informazioni: il monastero è stato demolito, mentre la chiesa è stata ristrutturata nel 2001 con finalità espositive-culturali, ed è generalmente chiusa. Per informazione, rivolgersi ai recapiti sotto indicati.

DESCRIZIONE

Una comunità di pie donne, probabilmente Umiliate, che in questo luogo gestivano l'Ospedale di sant'Ambrogio (già documentato nel XIII secolo), non legate da voti e prive di abito religioso, nel 1476 decisero di abbracciare la regola di Sant'Agostino; nel 1505 Papa Giulio II concesse loro licenza di erigere un monastero (di perpetua clausura) con una chiesa. L'edificio fu costruito attorno al 1570, grazie alla donazione di suor Letizia della nobile famiglia locale degli Alciati. La chiesa, a pianta quadrata, rispecchia nella struttura originaria i motivi stilistici tardo-rinascimentali del XVI secolo, con una imponente cupola impostata su un grande tiburio cilindrico. Successivamente le regole liturgiche previste dalla Controriforma di San Carlo Borromeo (1586) imposero la separazione della chiesa in due spazi distinti: la chiesa interna, riservata alle monache di clausura, e quella esterna, dedicata alle funzioni religiose, aperta ai fedeli. Quella esterna fu ulteriormente rinnovata con un ricco apparato decorativo barocco culminante nel ciclo pittorico della cupola, dipinto da Giampaolo e Raffaele Recchi nel 1676 con l'insolito tema iconografico della *Trasfigurazione della Madonna*, attorniata da *Santi*; di notevole pregio sono anche gli stucchi attribuiti ad Agostino Silva.

La chiesa cadde in totale abbandono in seguito alla soppressione nel 1784 durante la Repubblica Cisalpina; sconsacrata all'inizio dell'Ottocento, fu venduta all'asta nel 1818 e trasformata, insieme al Monastero (già scuola militare) in abitazioni e magazzini privati. Nella metà dell'Ottocento furono demoliti la chiesa interna e il campanile. Ben poco resta oggi del suo primitivo splendore: acquistata dal Comune nel 1890, nel 2001 è stata oggetto di massicci interventi di restauro e consolidamento a cura dell'arch. Marco Dezzi Bardeschi con lo scopo di un recupero a fini culturali.

Il monastero è invece stato demolito nel 1936 per far posto all'attuale piazza Marconi.